

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 settembre al 5 ottobre 2023)

INDICE

DE CRISTOFARO: sulla richiesta di libertà anticipata per Federico Berlioz (4-00595) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 477	ROJC ed altri: sull'attività dell'Ispettorato del lavoro del Friuli-Venezia Giulia (4-00359) (risp. DURIGON, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	486
LISEI: sulla vicenda di un dipendente del Comune di Canna (Cosenza) (4-00507) (risp. DURIGON, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	478	sullo sciopero nazionale del personale INAIL (4-00373) (risp. DURIGON, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	489
sugli scatti stipendiali nel calcolo del trattamento di fine rapporto del personale delle forze di polizia (4-00523) (risp. DURIGON, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	480	ROMEO: sui requisiti per l'esercizio dell'attività di stazione di prova ATP (4-00704) (risp. SALVINI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	491
MAGNI, CUCCHI: sulla detenzione di Abdullah Öcalan e degli altri prigionieri curdi in Turchia (4-00661) (risp. SILLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	482	sulla riqualificazione della linea metrotranviaria Milano-Limbrate (4-00711) (risp. SALVINI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	493

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

Federico Berlioz, attualmente, risulta in esecuzione della misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata di anni 5, disposta con ordinanza n. 2019/2202 dal Tribunale di sorveglianza di Firenze l'11 giugno 2019;

oggi, il citato Berlioz è lontano dai contesti criminali, impegnato in attività di volontariato, impiegato presso una cooperativa sociale e i giudici hanno scritto che Berlioz ha dimostrato negli anni di detenzione “una coerenza e una costante presa di distanza da ambienti e dinamiche delinquenziali, mantenendo comportamenti concretamente funzionali al reinserimento sociale secondo canoni di civile convivenza”;

dal gennaio 2016 è stato ammesso al lavoro all'esterno, dimostrandosi particolarmente attivo nel mondo del volontariato, presso la Croce Verde;

nel 2021 sono state modificate su sua richiesta alcune prescrizioni per agevolare il reinserimento;

considerato che ad oggi, da quanto risulta all'interrogante, non si hanno notizie in merito alle istanze di Berlioz in merito alla possibilità di libertà anticipata, richiesta di cambio di residenza per motivi di lavoro e la possibilità di partecipare a eventi editoriali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e come li valuti;

se sia ipotizzabile che vi siano delle possibilità che possano essere accolte le istanze di Berlioz, al fine di consentirne il suo globale reinserimento.

(4-00595)

(25 luglio 2023)

RISPOSTA. - Merita rammentare che l'attività di sindacato ispettivo, salvo i casi di sussistenza di illeciti disciplinari e nei limiti di legge, non consente di operare valutazioni in ordine alle modalità di esecuzione della misura di sicurezza e neppure valutazioni in ordine alla fondatezza di istanze avanzate all'autorità giudiziaria.

Ciò precisato, emerge che Federico Berlioz, a suo tempo condannato per gravi reati, durante la lunga detenzione presso la casa circondariale di Pisa ha mantenuto un comportamento regolare sotto ogni punto di vista, tanto da vedersi concedere, nel tempo, elevati periodi di liberazione anticipata: ben 1.440 giorni alla data del 1° giugno 2019. Non solo, in considerazione dei positivi esiti dell'osservazione intramuraria e della presenza dei prescritti presupposti di legge, il tribunale di sorveglianza di Firenze, in data giugno 2019 ha ammesso il signor Berlioz alla misura alternativa della liberazione condizionale, ordinandone la scarcerazione e la sottoposizione alla libertà vigilata per 5 anni, con una serie di prescrizioni cui il soggetto, allo stato, è tenuto ad attenersi.

Invero, il fine pena, inizialmente previsto per il 19 giugno 2024 è stato anticipato al 22 settembre 2023, in ragione della dell'ordinanza emessa dall'ufficio di sorveglianza di Pisa che ha concesso ulteriori 45 giorni di liberazione anticipata per il semestre 18 dicembre 2021-18 giugno 2022.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(4 ottobre 2023)

LISEI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il geometra I.T. ha lavorato come dipendente del Comune di Canina (Cosenza) dal 2 gennaio 1970 al 22 maggio 2005, anno in cui è stato collocato in pensione coattivamente. L'attività professionale era inquadrata nel VII livello, con la relativa attribuzione della categoria D1 ed infine della categoria D2;

il pensionamento del professionista, nel corso degli anni, è stato oggetto di numerosi contenziosi giudiziari dinanzi al Tribunale del lavoro prima, alla Corte di appello dopo, infine oggetto di giudizio dinanzi alla suprema Corte di cassazione;

inoltre, lo stesso denunciava presso l'autorità giudiziaria del Tribunale di Castrovillari l'illegittimità e la falsità dell'atto di pensionamento,

in quanto mai richiesto dall'interessato. Il procedimento penale veniva archiviato dal GIP competente, in quanto i fatti erano prescritti;

il geometra, per tramite dei suoi legali, richiedeva in diverse occasioni nel corso degli anni, mediante accesso agli atti, la copia della richiesta di pensionamento (l'ultima richiesta in data 22 marzo 2023), ma non riceveva risposta alcuna;

i menzionati fatti, oltre a generare contenziosi, sono stati oggetto di numerose interrogazioni parlamentari ed hanno avuto una notevole rilevanza mediatica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno un intervento presso l'INPS, anche alla luce dei plurimi contenziosi in essere, affinché l'ente possa fornire gli atti legittimamente richiesti dall'interessato.

(4-00507)

(7 giugno 2023)

RISPOSTA. - L'atto di sindacato ispettivo riguarda il collocamento in pensione del geometra I.T., dipendente del Comune di Canna (Cosenza). Al riguardo, l'INPS ha comunicato che l'interessato, giusta deliberazione della Giunta comunale n. 18 del 21 aprile 2005, è stato collocato in pensione (gestione ex INPDAP) con decorrenza dal 1° ottobre 2005, sulla base dell'ordinario procedimento che prevede la trasmissione della documentazione necessaria alla liquidazione della prestazione pensionistica all'ente previdenziale da parte del datore di lavoro. In particolare, l'ente previdenziale, rilevato che il soggetto ha maturato la massima anzianità contributiva (pari a 40 anni), ha proceduto al riconoscimento della pensione ordinaria diretta di anzianità e ha trasmesso al pensionato la relativa determinazione.

L'INPS ha rappresentato che in data 29 giugno 2017 (a distanza di 11 dal collocamento a riposo) presso la sede INPS di Cosenza è stata depositata una richiesta di accesso agli atti ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, col fine di acquisire la copia dell'intero fascicolo di pensione e il rilascio del conteggio di liquidazione del pagamento della somma a carico del Comune di Canna, per il riconoscimento del periodo di lavoro ai fini di pensione e trattamento di fine servizio. Con riferimento alla citata ulteriore richiesta di accesso agli atti del 23 marzo 2023, l'INPS ha dichiarato che non risulta agli atti della sede territoriale di Cosenza.

L'INPS ha comunque assicurato la sua disponibilità, ed eventuali ulteriori richieste di chiarimenti da parte dell'interessato, riguardo al suo collocamento a riposo da parte dell'ente datore di lavoro, potranno essere rivolte all'ufficio territoriale di Cosenza.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

DURIGON

(3 ottobre 2023)

LISEI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 6-bis del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, attribuisce al personale della Polizia di Stato e degli altri corpi di polizia il diritto all'incremento, al momento della cessazione del rapporto, di sei scatti stipendiali da includere nel calcolo del trattamento di fine servizio;

precisamente, l'articolo 6-bis dispone che, al personale delle categorie individuate al comma 1, il quale cessa dal servizio per età, per sopravvenuta inabilità permanente o per decesso, siano attribuiti, ai fini del calcolo della base pensionabile e della liquidazione dell'indennità di buonuscita, e in aggiunta a qualsiasi altro beneficio spettante, sei scatti, ciascuno di 2.50 per cento, da calcolarsi sull'ultimo stipendio, ivi compresi la retribuzione individuale di anzianità e i benefici stipendiali di cui agli articoli 30 e 44 della legge 10 ottobre 1986, n. 668, all'articolo 2, commi 5, 6 e 10 e all'articolo 3, commi 3 e 6 del presente decreto;

i benefici si applicano anche al personale che chieda di essere collocato in quiescenza a condizione che abbia compiuto i 55 anni di età e trentacinque anni di servizio utile;

l'articolo 1911 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'Ordinamento Militare) dispone che al personale delle forze di polizia a ordinamento militare continui ad applicarsi l'articolo 6-bis, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472;

pertanto, le disposizioni di riferimento prevedono chiaramente che i sei scatti stipendiali debbano essere computati ai fini del calcolo del trattamento di fine servizio;

rilevato che in base a numerose segnalazioni pervenute all'interrogante, risulterebbe che l'INPS non includa i sei scatti nel calcolo

del trattamento di fine servizio per il personale cessato a domanda con almeno 55 anni di età e trentacinque anni di servizio utile,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire ai soggetti individuati dall'articolo 6-*bis*, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, di ottenere dall'INPS i sei scatti inclusi nel calcolo del trattamento di fine servizio.

(4-00523)

(19 giugno 2023)

RISPOSTA. - In via preliminare, si rappresenta che l'articolo 6-*bis* del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, come modificato dall'art. 21 della legge 7 agosto 1990, n. 232, prevede, al comma 1, che al personale della Polizia di Stato appartenente a determinate qualifiche e al personale delle altre forze di polizia (ad ordinamento civile e militare) con qualifiche equiparate che cessa dal servizio per età o perché divenuto permanentemente inabile al servizio o perché deceduto, sono attribuiti ai fini del calcolo della base pensionabile e della liquidazione dell'indennità di buonuscita, e in aggiunta a qualsiasi altro beneficio spettante, 6 scatti (ciascuno del 2,50 per cento), da calcolare sull'ultimo stipendio, ivi compresi la retribuzione individuale di anzianità e i benefici stipendiali. Il successivo comma 2 prevede che le disposizioni di cui al comma 1 si applichino anche al medesimo personale che chieda di essere collocato in quiescenza a domanda a condizione che abbia compiuto i 55 anni di età e 35 anni di servizio utile entro e non oltre il 30 giugno dell'anno nel quale sono maturate entrambe le predette anzianità.

Sulla questione ha fatto definitiva chiarezza il Consiglio di Stato, che, a partire dalla sentenza n. 1231/2019 si è pronunciato in favore del riconoscimento del beneficio dei 6 scatti stipendiali nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita anche a tutto il personale appartenente alle forze di polizia a ordinamento civile e militare che cessa dal servizio a domanda che possieda i requisiti di cui all'articolo 6-*bis*, comma 2. Tale orientamento si è poi consolidato con le recenti pronunce del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana (sentenza n. 1329/2022) e del Consiglio di Stato (sentenze n. 2762/2023 e n. 2831/2023).

L'INPS, sul tema della valutabilità dei 6 scatti stipendiali nella base di calcolo del trattamento di fine servizio, detto indennità di buonuscita, a favore del personale delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare, collocato a riposo a domanda, ha comunicato che sono in corso valutazioni in ordine a termini e modalità di applicazione delle disposizioni normative anche alla luce dell'interpretazione avanzata nelle recenti sentenze del Consiglio di Stato, tenendo conto anche degli oneri aggiuntivi per la finanza

pubblica derivanti dal riconoscimento del beneficio economico menzionato. Di conseguenza, una volta acquisiti gli elementi da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti, saranno comunicate mediante apposita circolare le istruzioni operative per effettuare la liquidazione o riliquidazione del trattamento di fine servizio in favore del personale delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

DURIGON

(3 ottobre 2023)

MAGNI, CUCCHI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in Turchia, come ampiamente dimostrato dalle relazioni di organizzazioni indipendenti, tra cui anche Amnesty International, vengono perpetrate costanti violazioni dei diritti umani e si perpetua uno stato di pressione e repressione nei confronti dell'informazione libera, di giornalisti e avvocati;

Abdullah Öcalan, noto anche come "Apo", è un politico curdo, fondatore del Partito dei Lavoratori del Kurdistan e attuatore del confederalismo democratico teorizzato in precedenza da Murray Bookchin. dopo essere stato catturato a Nairobi, in Kenia, il 15 febbraio 1999, è stato condannato a morte il 29 giugno 1999 per attività separatista armata;

da ben 29 mesi non ci sono notizie sullo stato di salute di Abdullah Öcalan e degli altri prigionieri politici Ömer Hayri Konar, Veysi Aktas e Hamili Yildirim, che si trovano in detenzione sull'isola-carcere di massima sicurezza di Imrali;

all'età di 74 anni, Abdullah Öcalan ha trascorso 24 anni in prigione, quasi un terzo della sua vita;

rilevante evidenziare il contesto in cui è avvenuto il rapimento che ha portato alla detenzione di Abdullah Öcalan: tra il 1998 e il 1999 Öcalan ha intrapreso un viaggio in Europa allo scopo di ottenere asilo politico per iniziare un processo di pace con la Repubblica di Turchia e conseguentemente una soluzione politica e pacifica alla questione curda in Turchia. Nel corso di questo viaggio la sua tappa principale è stata proprio l'Italia in cui Öcalan ha soggiornato per circa due mesi per poi lasciare il Paese, in seguito alla mancata concessione nell'immediato dello *status* di rifugiato politico, *status* che gli verrà però poi concesso dal tribunale di Roma solo successivamente al suo arresto.

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

l'ultima visita da parte dei familiari risale al marzo 2020 e l'ultimo colloquio con i suoi avvocati all'agosto 2019;

le visite degli avvocati vengono impedito con motivazioni futili, tra cui continue sanzioni disciplinari applicate arbitrariamente a Öcalan e presunti problemi tecnici che impedirebbero l'accesso all'Isola in cui è detenuto: il divieto di visita degli avvocati a Imrali viola apertamente le Regole minime *standard* delle Nazioni Unite per il trattamento dei prigionieri ("Mandela Rules") secondo le quali gli Stati devono garantire i diritti fondamentali dei detenuti indipendentemente dalla loro identità o della natura della loro condanna;

per undici anni Öcalan è stato l'unico prigioniero di Imrali. Ora, durante le passeggiate quotidiane nel piccolo cortile della prigione con gli altri tre detenuti, Öcalan viene osservato da vicino. Se parla con gli altri, gli può essere inflitta arbitrariamente una punizione disciplinare; nel 2018 gli è stato imposto il divieto di uscire dalla cella per venti giorni; sempre nel 2018, è stata avviata un'indagine disciplinare nei suoi confronti per aver parlato mentre giocava a pallavolo e a pallacanestro con altri detenuti, ed è stato condannato alla "privazione delle visite per tre mesi";

considerato altresì che:

lo stato di isolamento è contrario allo stesso codice penale turco: l'articolo 59 della legge turca n. 5275 stabilisce infatti che i detenuti e i condannati hanno il diritto di vedere i loro avvocati durante l'orario di lavoro, cioè cinque giorni alla settimana. L'articolo 25 della stessa legge stabilisce che i condannati all'ergastolo aggravato possono essere visitati dai loro familiari ogni 15 giorni;

le 49 richieste di visite familiari presentate nel 2022 non hanno ricevuto alcuna risposta; tra il 2021 e il 2023, 274 richieste di visite di avvocati e 118 richieste di visite di familiari all'Ufficio del Procuratore Capo di Bursa e alla Direzione del carcere dell'isola di Imrali non hanno finora avuto alcun esito;

il Comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti del Consiglio d'Europa (CPT), istituzione creata per monitorare l'attuazione della Convenzione europea per la prevenzione della tortura del 1987 svolge la funzione di "esaminare il trattamento delle persone private della libertà al fine di rafforzare, se necessario, la protezione di tali persone dalla tortura e da pene o trattamenti inumani o degradanti" (art. 1 della Convenzione europea sulla tortura);

nel caso di Abdullah Öcalan, un intervento del CPT sarebbe molto importante, essendo l'unica istituzione in grado di visitarlo in tempi brevi, eppure, finora, il CPT non ha reso pubblici i dettagli della sua ultima visita ad hoc alla prigione di Imrali tra il 20 e il 29 settembre 2022, nonostante i numerosi appelli degli avvocati di Öcalan (lo studio legale Asrin), e di altre organizzazioni politiche e legali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente:

attivarsi per garantire nei confronti del cittadino Abdullah Öcalan e degli altri prigionieri politici il rispetto dei diritti umani, come previsto dalle norme internazionali e dello stesso Stato turco;

ricevere le informazioni necessarie a rassicurare l'opinione pubblica internazionale, circa le condizioni psicofisiche del cittadino Abdullah Öcalan e degli altri prigionieri politici Ömer Hayri Konar, Veysi Aktas e Hamili Yildirim, che si trovano in detenzione sull'isola-carcere di massima sicurezza di Imrali;

attivarsi per ottenere dal CPT il rilascio del rapporto della visita in Turchia del 2020, nonché una nuova visita urgente per verificare lo stato di salute dei quattro prigionieri politici;

attivarsi perché si dia attuazione alla sentenza Öcalan v. Turkey (2) della Corte europea dei Diritti dell'Uomo del 18 marzo 2014, che ha decretato l'illegalità della sentenza inflitta a Öcalan in base all'articolo 3 della Convenzione, che determina il diritto alla speranza, decisione tuttora in esame presso il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

(4-00661)

(6 settembre 2023)

RISPOSTA. - Abdullah Ocalan è leader del PKK, organizzazione sottoposta a sanzioni dell'Unione europea nel quadro delle misure per combattere il terrorismo, da ultimo rinnovate nel luglio 2023. Le autorità turche hanno sempre sottolineato come Ocalan sia cittadino turco, condannato da un tribunale turco per crimini ritenuti gravissimi e per i quali sta scontando la pena comminatagli, tramutata da pena di morte ad ergastolo dopo l'abolizione nel Paese della pena capitale nel 2002.

Il rispetto dei diritti dei detenuti, compreso lo stesso Ocalan, è per la Turchia un obbligo vincolante, assunto nell'ambito del Consiglio d'Europa

di cui è Stato membro. Come fatto dagli altri *partner* dell'Unione europea e dai Paesi che condividono la nostra posizione, l'Italia ha in ogni occasione ricordato l'importanza per la Turchia di assicurare il pieno rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto, in linea con gli obblighi derivanti dall'appartenenza al Consiglio d'Europa e in virtù dello *status* di Paese candidato all'Unione europea. L'Italia continua a collaborare con i *partner* europei e internazionali, invitando Ankara a proteggere e promuovere i diritti umani, le libertà fondamentali e lo Stato di diritto. Si segnala la dichiarazione adottata dall'Unione europea in occasione del dibattito generale del Consiglio dei diritti umani del 26 settembre 2022, con cui si esorta la Turchia ad attuare le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo e a rilasciare le persone detenute arbitrariamente.

I meccanismi del Consiglio d'Europa svolgono un prezioso lavoro di controllo sulle condizioni dei detenuti in Turchia, incluso il caso di Ocalan. In particolare, la situazione dei detenuti è oggetto di monitoraggio da parte del comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) del Consiglio d'Europa. Il CPT ha visitato a più riprese, da ultimo nel settembre 2022, la prigione di Imrali, dove è detenuto Ocalan. Nel rapporto pubblicato il 5 agosto 2020, relativo a una visita nel 2019 il CPT ha rilevato progressi rispetto a precedenti visite e comunque reiterato l'invito alle autorità turche a rendere "più accettabile" il trattamento dei detenuti nella prigione, prevedendo nello specifico la possibilità di visite regolari da parte di familiari e dei legali, nonché maggiori possibilità di interazione tra i prigionieri. Quanto alla possibile pubblicazione da parte del CPT del rapporto relativo alla sua visita del 2020, si ricorda che i rapporti del comitato sono in linea di principio riservati e la loro pubblicazione avviene d'intesa con il Paese oggetto di monitoraggio. Solo in via eccezionale, il CPT può rilasciare dichiarazioni pubbliche in maniera autonoma. Si tratta in questi casi di una decisione che compete al solo comitato.

Anche la Corte europea dei diritti dell'uomo si è espressa sulla vicenda con la sentenza Ocalan *versus* Turchia del 18 marzo 2014. In tale sentenza viene accertata la violazione dell'art. 3 della convenzione CEDU, relativamente al fatto che il ricorrente sia stato condannato ad un ergastolo senza possibilità di "libertà condizionale". La Corte ha anche accertato la commissione di trattamenti inumani e degradanti a danno del ricorrente, fino al novembre 2009, mentre non ha più rilevato tale violazione per il periodo successivo. La Corte ha invece respinto integralmente il ricorso per le violazioni relative agli articoli 7 (*Nulla poena sine lege*) e 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare).

L'esecuzione della sentenza è costantemente monitorata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa nell'ambito del gruppo di "casi Gurban", relativi alla situazione di detenuti in Turchia. Nella riunione svoltasi dal 30 novembre al 2 dicembre 2021, il Comitato dei ministri ha ricordato come la Corte non abbia rilevato una perdurante violazione da parte delle autorità turche del divieto di tortura o trattamento disumano o degradante e

come il CPT nel quadro delle sue visite periodiche a Ocalan non abbia ritenuto di richiedere "misure individuali" a favore dell'istante.

Tutto ciò premesso, l'Italia continua a monitorare il rispetto dei diritti umani, con speciale riguardo alla condizione dei detenuti in Turchia, in particolare attraverso le organizzazioni interazionali deputate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

SILLI

(3 ottobre 2023)

ROJC, GIACOBBE, FURLAN, MARTELLA, CAMUSSO, RANDO, SENSI, LA MARCA, FINA, D'ELIA, VALENTE. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

negli ultimi 15 mesi la Guardia di finanza della compagnia di Latisana (Udine) ha scoperto 69 lavoratori "in nero" e irregolari nell'ambito di 38 controlli in aziende agricole, ditte di fornitura di manodopera e in imprese attive nell'edilizia;

le verifiche hanno portato alla contestazione di sanzioni amministrative per circa 700.000 euro nei confronti dei datori di lavoro;

i finanziari hanno operato nei 12 comuni del comprensorio della compagnia latisanese;

l'azione ispettiva ha riguardato successivamente reati fiscali, "poiché l'utilizzo di manodopera non regolare ha consentito, come si legge in una nota dello stesso comando provinciale di Udine della Guardia di finanza, di occultare ricavi per un importo superiore a 2 milioni di euro, effettuando accessi diretti ai posti di lavoro, intervistando i lavoratori presenti, per poi verificare se la loro posizione era stata regolarmente comunicata agli enti preposti";

in alcuni casi i lavoratori sono risultati completamente "sommersi";

con più frequenza è stata accertata la violazione di mancata comunicazione da parte del datore di lavoro;

i lavoratori in nero risultano provenire prevalentemente da Pakistan, India, Romania e Albania;

ha spiegato al “Messaggero Veneto” del 6 aprile il colonnello Enrico Spanò, comandante provinciale della Guardia di finanza di Udine: “questi controlli sono orientati a garantire un presidio di legalità nei diversi contesti agricoli produttivi, commerciali e dei servizi presenti nel territorio. Le attività proseguiranno anche nei prossimi mesi, poiché il contrasto al lavoro sommerso rappresenta uno degli obiettivi prioritari assegnati ai reparti della Guardia di finanza per il 2023. La regolarità delle assunzioni e dei contratti di impiego mira prima di tutto a tutelare i diritti dei lavoratori e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Il lavoro nero rappresenta un danno per l'erario e consente agli operatori economici di competere in modo sleale con le imprese in regola”;

la prima firmataria della presente interrogazione ricorda inoltre che, nel mese di marzo 2023, la Guardia di finanza di Gorizia aveva arrestato 4 persone per il reato di intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera nell'ambito di un'indagine sul fenomeno del caporalato, e nello stesso mese 68 lavoratori in nero sono stati scoperti dalla Guardia di finanza nella ristorazione triestina;

commentando l'operazione della Guardia di finanza di Latisana, il prefetto di Udine, Massimo Marchesiello, ha dichiarato al “Messaggero Veneto” del 6 aprile che “occorre avere il polso fermo” e che “servirebbero più controlli ma purtroppo mancano gli ispettori”; inoltre, aggiunge che “è quanto mai necessario accentuare gli alert, le prese di contatto, in particolare da parte dei sindacati, che peraltro svolgono un ottimo lavoro in questo senso, nelle aziende, rilanciando tali segnalazioni alle forze di polizia. Con l'approssimarsi delle stagioni determinanti per l'agricoltura, diventa fondamentale avere il polso molto fermo, intensificare i controlli anche se questi non sono sempre agevoli, anche per le risorse ridotte a disposizione dell'Ispettorato del lavoro”;

anche le organizzazioni sindacali della bassa friulana hanno preso posizione su quanto è avvenuto dichiarandosi “sconcertati” dall'ennesimo caso di lavoro nero emerso in Friuli-Venezia Giulia;

“la lotta allo sfruttamento della manodopera in agricoltura, hanno dichiarato al “Messaggero Veneto” del 6 aprile scorso Pier Paolo Guerra, segretario Uila Uil Fvg, Maurizio Comand della Flai Cgil e Stefano Gobbo della Fai Cisl del Fvg, passa anche attraverso il controllo e il rafforzamento dei servizi ispettivi ordinari e non solo purtroppo attraverso sporadici blitz che non determinano alcun effetto positivo per i lavoratori sfruttati. Si deve passare attraverso il rafforzamento e la creazione di nuove strutture ispettive territoriali. Per queste ultime riteniamo importante realizzare un vero coordinamento tra tutti gli enti di vigilanza che fino ad ora hanno agito totalmente scoordinati tra loro”;

il Governo sembrerebbe orientato a togliere l'autonomia all'Ispettorato del lavoro per riportare le sue competenze sotto il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, suscitando così preoccupazione anche nelle organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di proseguire l'azione già avviata dal precedente Governo per quanto riguarda la sicurezza nei posti di lavoro;

se non intenda potenziare il personale in servizio presso l'Ispettorato del lavoro e contestualmente promuovere, per quanto di competenza, una più efficace azione di coordinamento con gli altri enti preposti, a partire dalle ASL territoriali, con l'obiettivo di incrementare sensibilmente il numero dei controlli.

(4-00359)

(6 aprile 2023)

RISPOSTA. - La salute e la sicurezza sul lavoro costituiscono un tema di importanza fondamentale che il Governo, sin dal suo insediamento, ha inserito tra le priorità da affrontare. È stato, infatti, subito istituito il tavolo tecnico sulla sicurezza sui luoghi di lavoro che, ascoltando e valutando le proposte di tutti gli attori coinvolti, ha lo scopo di elaborare una proposta di revisione dell'impianto normativo vigente per renderlo più attuale, connesso al tessuto produttivo odierno. Si segnala, altresì, che questo Ministero si è fatto promotore della stipula di un protocollo di intesa con il Ministero dell'istruzione e del merito, l'INAIL e l'INL, volto a promuovere la cultura della sicurezza nei luoghi di studio, vita e lavoro attraverso iniziative di sensibilizzazione, responsabilizzazione e promozione della prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza e controllo, si evidenzia che è stata intensificata l'attività ispettiva su tutto il territorio nazionale ed è in corso il rafforzamento delle strutture ispettive con l'innesto di nuovo personale qualificato: tra luglio e settembre 2023 sono stati assunti dall'Ispettorato nazionale del lavoro 800 ispettori tecnici da destinare agli uffici territoriali del lavoro, per i quali proprio recentemente è stato inaugurato un corso di 175 ore.

In tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, si rappresenta che il Ministero ha messo in atto già diversi interventi normativi: come noto, un pacchetto di prime misure di intervento in materia di salute e sicurezza sul lavoro sia sul piano delle tutele assicurative sia per il mondo della scuola è contenuto nel decreto-legge n. 48 del 2023 ed è stato istituito un fondo per i fa-

miliari degli studenti che sono rimasti vittime di infortuni mortali in occasione di attività formative successivamente al 1° gennaio 2018.

In sinergia con l'INAIL, il Ministero intende individuare nuove tecniche di monitoraggio e aggiornamento sui dati di rilievo per gli infortuni sui luoghi di lavoro, con l'obiettivo di raggiungere un rafforzamento delle tecniche e degli istituti di prevenzione e migliorare l'adeguatezza degli interventi correttivi rispetto alla tipologia di infortunio.

Si conclude assicurando che il Ministero continuerà a riservare la massima attenzione al tema, nella consapevolezza che il ruolo svolto dall'INAIL è fondamentale nell'attività di prevenzione dei rischi lavorativi, di informazione, di formazione e assistenza in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

DURIGON

(3 ottobre 2023)

ROJC, CAMUSSO, FURLAN, ZAMPA, GIACOBBE, FINA, LA MARCA, RANDO, ZAMBITO, MARTELLA, NICITA, VALENTE, VERDUCCI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il 21 aprile 2023 è stato indetto uno sciopero nazionale di tutto il personale INAIL;

l'incontro tra le organizzazioni sindacali di categoria e il Governo, tenutosi il 31 marzo, per esperire il previsto tentativo di conciliazione obbligatorio non ha purtroppo prodotto alcun risultato utile;

nel corso dell'incontro sono state esposte le ragioni della protesta che vanno dalla carenza del personale in tutte le strutture dell'istituto, in particolare sul territorio, carenza che determina carichi di lavoro insopportabili e impedisce di rispondere all'utenza con la dovuta tempestività, al cronico malfunzionamento delle procedure informatiche, causa di continue interruzioni del servizio e di crescente conflittualità con l'utenza per l'esasperata dilatazione dei tempi d'attesa, creando una situazione di elevato rischio per la salute dei lavoratori e delle lavoratrici;

le organizzazioni sindacali lamentano che il Governo, in sede di conciliazione, non ha accolto alcuna proposta migliorativa presentata, ed in particolare non ha dimostrato alcuna attenzione verso la necessità di procedere a nuove assunzioni;

lo sciopero nazionale del personale INAIL sarà inoltre preceduto da una serie di iniziative, sia a livello locale che a livello nazionale, per sensibilizzare l'opinione pubblica,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, in qualità di organo di vigilanza, intenda assumere per addivenire ad una soluzione della questione, investendo, per quanto di propria competenza, risorse finalizzate a nuova occupazione ed a superare le criticità esposte, essenziali per l'obiettivo di rafforzare il ruolo dell'INAIL quale attore pubblico delle politiche di sicurezza sui luoghi di lavoro, che quotidianamente si dimostra assolutamente urgente.

(4-00373)

(13 aprile 2023)

RISPOSTA. - Con l'atto si chiede quali iniziative di competenza si intende assumere al fine di incrementare il personale in servizio presso l'INAIL e favorire l'innovazione digitale.

Sul fronte delle assunzioni, a seguito del decennio di blocco, totale o parziale, del *turnover*, l'INAIL ha comunicato che, al 1° febbraio 2023, la forza in servizio nell'Istituto, pur a seguito dello sblocco delle assunzioni dell'ultimo biennio, era pari a 7.325 unità, con una carenza di circa 1.400 risorse rispetto alla specifica dotazione organica. Tale numero, alla data del 1° settembre 2023, si è ridotto a 7.234 unità, con un calo di circa 90 unità nel solo ultimo semestre, nonostante le assunzioni *medio tempore* intervenute. Tale risultato è comunque migliorativo rispetto ai periodi precedenti, perché, nel solo anno 2022, le acquisizioni hanno toccato le 860 unità.

A ciò si aggiunge che, ai sensi dell'art. 43 del decreto-legge n. 18 del 2020, l'INAIL è stato autorizzato ad assumere un contingente di 100 medici legali con corrispondente incremento della dotazione organica. Ai sensi dell'art. 20-*quater* del decreto-legge n. 4 del 2022, è stata prevista per l'INAIL la possibilità di assumere a tempo determinato, per un periodo massimo di 36 mesi, mediante procedura comparativa e di verifica di idoneità, un contingente complessivo di 170 medici specialisti e infermieri professionali.

Sul fronte delle innovazioni digitali, l'INAIL ha comunicato che, a partire dal 2017, è stato avviato un articolato e complesso piano di innovazione con l'obiettivo di superare i limiti imposti dall'obsolescenza tecnologica delle infrastrutture al fine di progettare, realizzare ed erogare servizi moderni e sicuri, sia verso utenti interni che esterni. Infine, si comunica che l'INAIL è deputato alla realizzazione tecnico operativa del sub investimento 1.6.3-b "digitalizzazione dell'Inail" incluso nel piano nazionale di ripresa e resilienza, per la cui realizzazione sono stati definiti i progetti "digitalizza-

zione dei processi e servizi istituzionali" e "realizzazione di servizi informatici per il *digital workplace*". Quest'ultimo, in particolare, è volto alla creazione di una "scrivania unica digitale" che garantirà l'accesso alla totalità dei servizi digitali e degli strumenti utili allo svolgimento della propria attività lavorativa, introducendo anche soluzioni tecnologiche volte a migliorare l'offerta dei servizi e rendere più efficiente ed efficace la risposta ai bisogni dell'utenza.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

DURIGON

(3 ottobre 2023)

ROMEO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

la sentenza del Consiglio di Stato n. 04118/2020 reg. prov. coll. - n. 9693/2019 reg. ric. ha impartito indicazioni per l'apertura di ulteriori stazioni di prova private per veicoli con classificazione ATP;

in conseguenza, il 22 dicembre 2022, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha emanato un decreto recante "Procedure per l'autorizzazione delle nuove stazioni di prova ATP private";

all'articolo 3, comma 4, lettera *a*), si prevede che per l'ottenimento dell'autorizzazione dell'esercizio dell'attività di stazione di prova ATP, il titolare dell'impresa debba comprovare di avere in organico o di potersi avvalere di un responsabile tecnico che abbia i requisiti di cui al successivo articolo 6, ossia, in particolare, il possesso di un titolo di studio in alternativa tra il diploma di laurea in ingegneria a seguito di corso di studi di almeno 5 anni, ovvero laurea specialistica corrispondente; la laurea magistrale in ingegneria, oppure la laurea triennale in ingegneria;

all'articolo 11 del medesimo decreto si prevede altresì, per le stazioni di prova ATP già autorizzate, un termine di due anni per l'adeguamento ai nuovi requisiti, ivi compreso quello di cui all'articolo 3, comma 4, lettera *a*), pena la sospensione dell'attività;

considerato che da diversi operatori del settore è stato segnalato come questo termine risulti incongruo rispetto alla durata dei corsi di studi necessari al conseguimento dei titoli richiesti come requisiti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno intervenire, concedendo agli operatori già attivi nel settore delle stazioni di prova private ATP un termine di

adeguamento, con particolare riferimento al requisito dei titoli richiesti per il responsabile tecnico, che sia più congruo alle effettive tempistiche richieste per il conseguimento dei titoli.

(4-00704)

(20 settembre 2023)

RISPOSTA. - Il trasporto di merci a temperatura controllata (ATP) è regolamentato dall'accordo internazionale concluso a Ginevra nel 1970, con la finalità di promuovere e agevolare il trasporto internazionale di derrate alimentari deperibili, effettuato in modalità di trasporto refrigerato. L'accordo è stato recepito dall'Italia con la legge n. 164 del 1977 e successivamente ratificato con decreto del Presidente della Repubblica n. 404 del 1979.

In ambito nazionale, prima dell'adozione del decreto del 22 dicembre 2022, operavano 17 stazioni di prova, cui facevano capo le attività di rilascio e rinnovo delle certificazioni ATP per gli automezzi adibiti al trasporto refrigerato. Delle 17 stazioni di prova, soltanto 4 hanno natura giuridica di società private, mentre le altre 13 fanno capo all'amministrazione (centri prova autoveicoli, CPA). A seguito dell'adozione del citato decreto, si regola l'accesso di operatori privati al mercato delle stazioni di prova ATP, ampliando così l'ingresso al settore privato e consentendo l'istituzione di nuovi laboratori di prova.

Stante la delicatezza del tipo di trasporto e la sua potenziale incidenza sulla sicurezza della salute pubblica, tra i requisiti richiesti dal decreto rientra l'obbligo per il titolare dell'impresa di avere in organico un responsabile tecnico in possesso della laurea magistrale in ingegneria ovvero triennale, se in possesso di esperienza nel settore, pena la sospensione dell'attività. Si è ritenuto, infatti, necessario prevedere che la figura del responsabile fosse in possesso di un titolo di studio adeguato al livello tecnico delle valutazioni che la stazione di prova deve effettuare, in conformità a quanto previsto dalla normativa internazionale.

Peraltro, al fine di dare un congruo lasso di tempo per l'adeguamento ai nuovi requisiti richiesti agli operatori privati già in possesso dell'autorizzazione, l'articolo 11 del decreto ha fissato un termine di 2 anni. Tuttavia, tenuto conto delle criticità rappresentate dall'interrogante e dell'esigenza di dilazionare il termine biennale di adeguamento almeno per il tempo strettamente necessario al conseguimento del titolo triennale di studio, onde consentire il completamento del percorso formativo del responsabile tecnico eventualmente già inquadrato nelle società, il Ministro ha incaricato i competenti uffici del Ministero di predisporre una modifica dell'articolo 11 con la specifica finalità di ovviare a queste problematiche.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

SALVINI

(30 settembre 2023)

ROMEO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

il potenziamento e lo sviluppo di un sistema integrato di trasporto rapido di massa rappresenta una priorità strategica a livello di mobilità per le grandi aree urbane e metropolitane, attraverso investimenti mirati per le infrastrutture e per i mezzi di trasporto;

la realizzazione del progetto di riqualificazione della metrotranvia Milano-Limbiate è fondamentale non solo per la mobilità della città metropolitana di Milano, ma anche e soprattutto per le aree della provincia di Monza e Brianza;

il costo dell'opera stimato dal progetto originario ammontava a 153 milioni di euro, di cui 49 milioni di euro stanziati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, 45 milioni di euro a carico della Regione Lombardia e dei Comuni interessati, e 59 milioni di euro a valere sulle risorse del fondo sviluppo e coesione, programmazione 2014-2020. Questi ultimi erano soggetti all'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il termine del 31 dicembre 2022, poi prorogato al 31 giugno 2023 su richiesta degli enti interessati, a seguito dell'aumento dei prezzi dei materiali che ha generato *extra* costi per circa 26 milioni di euro;

gli *extra* costi, oggi ricalcolati in circa 29,5 milioni di euro, hanno dunque determinato non solo la paralisi dell'avanzamento dei lavori di realizzazione di questa importante opera infrastrutturale, ma anche l'effettiva perdita delle risorse stanziato a valere sul fondo sviluppo e coesione, per un ammanco totale, ad oggi, di circa 89 milioni di euro;

l'interrogante ha sollevato la questione presentando un emendamento, nel corso dell'*iter* di conversione del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, avente ad oggetto proprio il reperimento delle risorse necessarie a coprire gli *extra* costi dell'opera, che tuttavia non ha trovato esito positivo;

il Ministro in indirizzo, sollecitato dagli enti locali interessati, ha manifestato la volontà di attivarsi per reperire tutte le risorse necessarie a garantire la realizzazione dell'opera, riconoscendone l'importante valore strategico per il territorio di riferimento,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di reperire le adeguate risorse volte a garantire l'effettiva realizzazione dell'opera.

(4-00711)

(21 settembre 2023)

RISPOSTA. - Il potenziamento e lo sviluppo di un sistema integrato di trasporto rapido di massa rappresenta una priorità per le città metropolitane.

Tra gli interventi che riguardano la città metropolitana di Milano, come previsto nel rapporto su "Investimenti, programmi e innovazioni per lo sviluppo della mobilità sostenibile nelle città metropolitane" redatto dal Ministero lo scorso ottobre 2022, rientra nelle opere volte al potenziamento del trasporto rapido di massa anche la riqualificazione della metrotranvia Milano-Limbiate. Si tratta di un'opera fondamentale per il trasporto pubblico del quadrante nord dell'area metropolitana di Milano.

Come evidenziato dall'interrogante, l'aumento dei costi derivanti dal "caro materiali" ha determinato la necessità di individuare risorse ulteriori per il completamento dell'intervento. A tali risorse si aggiungono quelle funzionali alla copertura degli oneri originariamente finanziati a valere sul piano sviluppo e coesione 2014-2020. A tal proposito, il Ministro ha avviato una costante interlocuzione con le amministrazioni locali interessate dall'infrastruttura per individuare le possibili soluzioni volte ad ovviare alla criticità emersa e ha dato mandato agli uffici del Ministero di approfondire il *dossier*.

Il Ministero ha espletato una verifica sulle disponibilità finanziarie residue, individuando quelle necessarie per garantire l'effettiva realizzazione dell'opera. Nello specifico, si provvederà a coprire tali fabbisogni a valere sulle risorse stanziare con la legge di bilancio per il 2023 per il fondo in-

vestimenti destinato al settore dei sistemi di trasporto rapido di massa, per un importo complessivo di 88,5 milioni di euro.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

SALVINI

(30 settembre 2023)
